

Tuttavia alla fine la vittoria andò a "Sorca" in sella a "Frontino", appartenente ad Antonio d. Viterbo.

Nella seconda metà del XIX secolo la corsa, gareggiata da cavalli scossi ("corsa dei barbari", "carriera de li cavàgghie" o "corsa di cavalli sciolti"), era sempre presieduta da quattro Deputati o Consoli ("li Cunsela"), che erano anche i giudici di partenza e di arrivo. Per premio il proprietario del cavallo vincitore riceveva, oltre al palio, cento lire, mentre cinquanta lire andavano al secondo classificato. Per farli correre maggiormente, i proprietari (all'inizio appartenenti alle classi nobili e più abbienti, in seguito anche vetturini di piazza: è il caso di "Palli", "Taviucce", "Beneditte" e, nel secolo successivo, Celani, detto "il Gobbetto", Catani, detto "Brucia", "Sinargiasse", etc.), solevano applicare sul loro cavalli placche con pungenti, ortica e campanacci.

In particolare, i cavalli portavano delle cinghie di cuoio legate sul dorso e libere sul ventre, che a causa del galoppo battevano sull'addome come sprone. Inoltre tali cinghie avevano, sul lato interno, delle acuminatae borchie di ferro,



Omaggio delle Dame

Benedizione delle cavalcature

La dama a cavallo

definite comunemente "pecette" che servivano ancora maggiormente a spronare gli animali. A contribuire alla riuscita della corsa un ruolo importante lo avevano anche gli spettatori, più o meno interessati alla vittoria di un corridore; essi infatti in vario modo, con grida, fischi, ma anche con

colpi di frusta o bastone, spronavano lungo il percorso i cavalli a non fermarsi e ad avanzare di galoppo fino all'arrivo. Il punto cruciale della corsa è sempre stata la curva del Carmine. La celebre cavalla di Tantalà (un vetturino che, grazie ad essa, riscosse numerosi premi) rasentava tanto il muro, da arrivare spesso insanguinata al traguardo di Piazza Arringo. Qui attendevano i "barbareschi", che avevano il difficile compito di arrestare i cavalli, gettandosi sul collo dei medesimi.

Tra i vincitori del Palio tra Otto e Novecento, figura gli ascolani Cesare Sabatucci e Leo Paracciani.

La Gazzetta di Ascoli, una delle maggiori testate locali del secolo scorso, ha sempre mostrato un atteggiamento critico nei confronti della Corsa dei Cavalli, ritenendola spettacolo pericoloso e ormai superato dai tempi. Vediamo di stralciare qualche riga di cronaca del 5 agosto 1878: "Nel pomeriggio, corsa di barbari: e qui sarà miglior partito di correre su tale barbaro argomento. Può farne le scuse l'animato concorso lungo la via principale, e le bellezze locali e forestiere che vi sfoggiano di vezzi e di tolette. Il cavallo vincitore ha baciato (sic) il pallio, e indovinando il suo trionfo, percorre a testa alta e nari aperte la breve via trionfale (per solito dall'Arringo a S. Gregorio) seguito da un corteo di facchini e monellacci. Sic transit gloria mundi".

Nel 1904 un grave incident-

te, che rimise nuovamente in discussione l'eventualità di effettuare o meno il Palio, funestò la competizione, che fu rinviata a domenica 7 agosto: un cavallo, imbrozzatosi, gettò a terra e travolse uno spettatore, il calzolaio Cristianziano Filippini; questi venne subito soccorso e trasportato presso l'ospedale cittadino, ma qui morì il giorno seguente a causa delle gravi lesioni riportate.

Per eliminare la pericolosa curva del Carmine, la corsa fu quindi fatta partire da viale Indipendenza o da Porta Maggiore, mentre a partire dal 1905, un anno dopo il mortale incidente descritto poco sopra, venne di nuovo ripristinata l'usanza di correre il palio con i fantini, mentre il drappo fu dipinto dal prof. Pio Nardini. Queste nuove corse al fantino non ebbero però il successo degli antichi Pali e si decise quindi di riprendere, in edizione moderna, a partire dal 1955, la giostra della Quintana.

In ogni caso, il cavallo resta comunque il motore e l'attore primo dei giochi storici, dalla Giostra dell'Anello al Palio e alla Quintana. Così, se per millenni ha accompagnato la storia umana ed ha svolto un ruolo primario nell'evoluzione delle culture, esso è stato protagonista ad Ascoli di annali secolari di giochi storici, in una tradizione ininterrotta dal Medioevo ad oggi di straordinario fascino, come in quasi nessun'altra realtà cittadina è dato ritrovare.

# Cariforni

Corso Mazzini 201  Corso Mazzini 172

**ALTA**

**MODA**

**DONNA**

**UOMO:**

**CRAVATTE**

**CAMICIE**

**PIGIAMI**

**63100 ASCOLI PICENO**

**Tel. 0736/258192**